

ALIMENTARI Cult.

FANZINE DI SPAZIO GERRA
N° 29 | SETTEMBRE 2023

Pharmakon



QUESTO MESE

Sui tre piani di Spazio Gerra si avvicendano, dal 9 al 30 settembre, le **installazioni site-specific** di Beppe Villa. **Grandi pillole smaltate multicolori**, come giocattoli pop di una società che rende tutto accattivante e “consumabile” accostate a coaguli informi di materiali sintetici a ricordare la provenienza delle sostanze; corna di cervo che una patinatura dorata rende talismani dell’inarrivabile **potenza della natura** che l’uomo cerca invano di scimmiettare; una serie di teste in terracotta attraversate da lame a specchio che sembrano sezionare menti forse irreversibilmente narcisistiche. Tre serie tra cui si inseriscono grumi di materia inerte e lame circolari, come in un teatro anatomico in cui si voglia dissezionare, catalogare, sintetizzare in una formula e controllare con gli **strumenti della scienza** e della tecnica un **elemento umano** inevitabilmente eccedente. A partire da questi punti visivi ritorniamo a occuparci in questo numero dell’**ambivalenza del farmaco** come cura e veleno (vedi fanzine n. 13/2021 sul “rinascimento psichedelico”). L’articolo di Luciano Guidetti delinea una breve storia culturale del farmaco da Omero fino a Nan Goldin e alle ultime serie di Netflix che denunciano il fenomeno, soprattutto statunitense, della **dipendenza** e dei decessi da farmaci derivati da oppiacei. Ma il fenomeno non è solo umano: già in natura sono presenti sostanze psicotrope cui nemmeno gli animali sono estranei, come spiega con arguzia Stefano Sturloni coniato il termine di “**zoopsicotropia**” nel suo articolo su erba gatta e affini e sui felini che la consumano. Prima però di affrettare rimedi, è bene **ascoltare i sintomi** e analizzare il loro valore simbolico all’interno di una **società sempre più votata alla prestazione** e che trascura la relazione, come spiega Laura Di Mascolo nella sua recensione del libro di Marco Rovelli, ospite il 22 settembre. Una società **che stigmatizza e discredita ciò che è diverso** o malato rendendo di fatto impossibile l’accesso a servizi e cure - un tema di cui parlerà invece Luca Pingani nella sua conferenza del giorno successivo. Il programma di incontri prosegue cercando di dare risposta a una domanda: quali sono le **nuove strade per curare il disagio psichico?** Stefano Calabrese e Valentina Conti (29 settembre) le individuano nel **potere curativo delle narrazioni** scritte o visive; mentre Piero Cipriano, nel suo intervento del 30, partendo dal suo ultimo libro “Vita breve della psichiatria dal manicomio alla psichedelia. Storia di internamenti e antipsichiatria, pillole tristi e piante magiche”, **decostruisce il sapere/potere psichiatrico tradizionale** che spesso è stato esercitato contro il “divergente psichico” per provare a individuare percorsi di cura che vedono il lo psichiatra come suo alleato.

Unitarietà del sapere tra arte, scienza e narrazione visiva.

Le installazioni di Beppe Villa a Spazio Gerra

“So però che l’Universo è qualcosa di diverso da un meccanismo interconnesso [...] In lui, in tutti i luoghi e in tutti i momenti, si manifesta segretamente e instancabilmente una libertà creativa e lucida, uno scopo misterioso, un’intenzione discreta e paziente. [...] come un impercettibile respiro che passa, come un timido barlume di luce che sorge dallo spessore della notte - e tuttavia manifesto e abbagliante come l’insostenibile luminosità di mille soli - che nessuno di noi può afferrare nella sua pienezza, ma al massimo intuirlo o intravederlo, sotto le singolari inclinazioni e illuminazioni fornite a ciascuno dalla propria esistenza”.

La Clef des Songes o Dialogo con Dio
Alexander Grothendieck, 1987

Di fronte al mondo e alla natura si apre la possibilità per l’uomo di pensare veramente, ma solo comprendendo una pianta potremo intenderli. Da queste considerazioni Emanuele Coccia individua, in un testo recente, l’esigenza di chiedere alle piante che cos’è il mondo, perché sono loro a fare il mondo nel trasformare materia, aria e luce nello spazio necessario a tutti i corpi viventi. L’idea di una dimensione unitaria, omogenea e fluida, aperta alla più radicale mescolanza, quasi una sorta di laboratorio alchemico, avviata alla trasmutazione circolare e continua dall’organico all’inorganico. Prospettive dischiuse, quindi, nella forma del Pharmakon, al tema della vita e delle molteplici strategie utili all’equilibrio necessario alla salute, al benessere psicofisico ed alle sfere relazionali, nel ricorso a tutto quanto può dare sollievo.

Tuttavia, sia che provengano dal mondo naturale oppure da un risultato di sintesi, la forzatura e l’impedimento della malattia nel suo percorso sono pur sempre una interferenza nell’ordine delle cose: l’avvio di un processo innaturale destinato a produrre imprevedibili mutamenti, nel corpo sensibile e nella mente, disarticolando la condizione di quiete e consolidando l’inquietudine e le tensioni che le subentrano.

Comprese in questa complessità le opere d’arte visiva di Beppe Villa - sospese tra letteratura, poesia e scienze nella ricerca ininterrotta di motivazioni e conferme - testimoniano della sostanziale percezione che l’autore ha delle discordanze sottese alla nozione di Pharmakon e, soprattutto, dell’ambivalenza che lo caratterizza ad ogni condizione di crisi, nel rappresentare parallelamente i temi del ‘pericolo’ e della speculare ‘opportunità’.



Beppe Villa, *Will to Power*

“Perché esporre un’opera d’arte?” chiedeva Ananda Kentish Coomaraswamy escludendo poi che l’arte significativa coincida con l’appagamento della vanità dell’artista, ma che piuttosto debba trovare compimento nella rappresentazione simbolica di aspetti immateriali e di realtà non visibili, sino farsi paradigma e modello edificante utile a sostenere la narrazione, quasi il monito, di una realtà privata dell’intuizione, della sensibilità, dell’immaginazione.

Giovanni Nicolini
Flag No Flags Contemporary Art

Per questo Beppe Villa, tra materiali e forme simboliche, pare orientarsi nello smarrimento che provoca l’idea che il caos non sia puro disordine, ma piuttosto un sistema che, seppur sfuggente ad ogni controllo, abbia leggi che ne governano l’imprevedibilità e le manifestazioni ‘misteriose’. Le produzioni, l’esperienza e via via l’intero piano espositivo assumono quindi un significato esistenziale mai risolto in un ripiegamento, ma in una pratica meditativa rivolta alla conoscenza del mondo oltre che di sé, più affine, nella continua indagine dei limiti, al socratico “Conosci te stesso”.

Valore simbolico dei sintomi e contesto sociale

“Soffro dunque siamo”, una recensione

“Soffro dunque siamo” di Marco Rovelli è un libro necessario. Recuperare il valore simbolico di ricorrenti sintomi di sofferenza psicologica cercandone i collegamenti con il più ampio contesto sociale che li produce, è senz'altro la chiave per analizzare in che modo e perché la nostra umanità è mortificata. Soprattutto quando ad ammalarsi sono i più giovani, cioè i più sani. Già nel 2021 lo Spazio Gerra aveva approfondito questo tema in occasione della mostra “Under the same roof” che esplorava le relazioni familiari degli adolescenti e proprio allora era emerso come questi segnali importanti - i sintomi - non fossero più, appunto, considerati come tali, ma come “problemi da risolvere”, velocemente e nel modo più efficace possibile (Fanzine n°11). Il prestazionismo. Va da sé che mancando un'analisi approfondita ed ampia è possibile ridefinire come “patologico” qualunque comportamento che si discosti dalla norma della perfezione - dogma della società della prestazione - allungando a dismisura la lista dei comportamenti “devianti” corredati sempre da rimedi miracolosi che trascurano la natura relazionale degli umani, riducendo, l'Altro a oggetto della propria pratica, e non più interlocutore e autorevole referente della propria condizione.

Nella prima parte del libro l'autore tratteggia la cornice sociale connotata dal credo neoliberista “tutto ciò che desideri è possibile” che colloca la responsabilità del “successo” (quindi anche del fallimento)

nel singolo individuo e che evita di citare i limiti materiali socio-economici, per esempio i rapporti di potere, ma anche quelli immateriali come le condizioni psicologico-affettive, che condizionano e determinano questa pseudo-libertà.

Un libertà senza vincoli il cui ultimo baluardo resistente è rappresentato dal corpo. Un corpo che per l'appunto si ammala, sottraendosi alla macchina infernale della prestazione, riferimento unico del valore di una persona. Attraverso la testimonianza di diversi esperti Marco Rovelli si addentra poi nell'analisi aggiornata dei sintomi più rappresentati (disturbi d'ansia e alimentari, depressione, autolesionismo e isolamento) e, infine, ricostruisce la storia della psichiatria degli ultimi decenni. Una psichiatria in sintonia con la pervasiva e affatto neutrale ideologia del management, pretende di “curare” (inteso come eliminazione di un sintomo), contribuendo a creare un esercito di cronici farmaco-dipendenti alle prese con gli effetti collaterali dei farmaci stessi.

Un libro necessario, dicevo all'inizio, perché oltre a offrire tante interessanti sollecitazioni su un tema così cruciale per la democrazia ed il benessere degli umani, è soprattutto il volano di un confronto pubblico, di un'elaborazione sociale. Quella “perdita di tempo” che il sistema prestazionale, appunto, non prevede.

di Laura DiMascolo

psicoterapeuta

I comportamenti a rischio tra gli studenti

Rapporto di ricerca sui comportamenti a rischio tra la popolazione studentesca attraverso lo studio ESPAD* Italia 2021.

A cura di Silvia Biagioni, Simone Sacco, Sabrina Molinaro

		Maschi	Femmine	Totale
farmaci per l'attenzione	aumentare prestazioni sportivo/fisiche	18,9	4,1	10,1
	migliorare l'andamento scolastico	36,8	53,7	46,8
	migliorare l'aspetto fisico	7,4	4,6	5,7
	sballare, andare su di giri	14,7	4,0	8,4
	stare meglio con se stessi	14,4	24,5	20,4
	altra motivazione	31,1	30,0	30,5
farmaci per le diete	aumentare prestazioni sportivo/fisiche	11,3	6,3	7,5
	migliorare l'andamento scolastico	19,2	1,7	6,0
	migliorare l'aspetto fisico	53,0	78,8	72,5
	sballare, andare su di giri	7,9	,6	2,4
	stare meglio con se stessi	12,2	47,9	39,1
	altra motivazione	29,8	11,3	15,8
farmaci per dormire	aumentare prestazioni sportivo/fisiche	3,3	2,9	3,0
	migliorare l'andamento scolastico	18,4	32,1	28,2
	migliorare l'aspetto fisico	5,6	1,5	2,7
	sballare, andare su di giri	8,5	3,0	4,6
	stare meglio con se stessi	31,1	38,8	36,6
	altra motivazione	48,2	44,7	45,7
farmaci per l'umore	aumentare prestazioni sportivo/fisiche	13,0	1,5	5,4
	migliorare l'andamento scolastico	12,1	20,1	17,4
	migliorare l'aspetto fisico	13,4	1,8	5,7
	sballare, andare su di giri	19,9	6,2	10,9
	stare meglio con se stessi	51,5	56,2	54,6
	altra motivazione	31,7	40,5	37,5

Percentuale della motivazione per cui gli studenti hanno utilizzato psicofarmaci senza prescrizione medica tra gli utilizzatori nella vita, per tipologia di farmaco non prescritto e genere.



Marco Rovelli è scrittore, musicista e insegnante di filosofia e storia. È autore di reportage narrativi, tra cui *Lager italiani* (BUR 2006), *Lavorare uccide* (BUR 2008), *Servi* (Feltrinelli 2009), inchieste saggistiche come *Soffro dunque siamo. Il disagio psichico nella società degli individui* (Minimumfax 2023); romanzi, raccolte di poesie e altre pubblicazioni. Da musicista, ha pubblicato quattro album solisti.



Beppe Villa, *Breaking Bad Meth*

Zoopsicotropia

Mondo animale e sostanze psicotrope

Un gatto s'avvicina a un ciuffo di foglie che ricordano l'ortica, le annusa, le mordicchia, vi si rotola in mezzo, giocoso, per poi sostare qualche minuto a pancia all'aria. Ma eccolo scattare all'improvviso e correre svirgolato tutt'attorno, come a simulare l'inseguimento di una preda. Dura poco, ora è di nuovo supino tra le foglie e sembra fissare le nuvole.

La *Nepeta cataria*, comunemente chiamata Erba gatta, esercita un grande fascino tra i felini, provocando in essi una sorta di effetto psicotropo. Non è l'unica: *Teucrium marum* vanta lo stesso nomignolo, mentre *Valeriana officinalis*, ben presente nella nostra farmacopea, attrae i gatti con efficacia documentata.

Chissà quante altre piante sono ricercate dagli animali per i loro stupefacenti effetti. E non mi riferisco soltanto a bestie come elefanti, orsi e renne, noti estimatori di frutta fermentata o funghi allucinogeni; sono soprattutto gli invertebrati a far uso di sostanze capaci di alterare percezioni e comportamenti, talora creando dipendenza.

Noi umani, avvinti dal visivo, siamo pressoché inconsapevoli della babele di messaggi molecolari in cui siamo immersi. Loro, invece, risultano dotati di una sensibilità che non riusciamo nemmeno a immaginare. Non a caso sono in corso addestramenti di api per individuare la presenza di eroina e cocaina negli aeroporti, mentre lo scarafaggio *Blattella germanica* riscontra altrettanta attenzione nella ricerca di esplosivi.

Quante ce ne sarebbero da raccontare! Piante che inebriano i pronubi, altre che assoldano le formiche a propria difesa in cambio di nettari che ne attizzano l'aggressività. E che dire dei bruchi licenidi che invece le ammansiscono emanando sostanze a dir poco sospette per farsi trasportare nei formicai, dove si fanno servire e coccolare fino alla metamorfosi drogandole di feromoni e cicalecci?!

di Stefano Sturloni

biofilo, scrive di piante e fauna minore.

LA MOSTRA
DEL MESE



PHARMAKON

un progetto tra
arte, scienza e psichiatria

OPERE DI BEPPE VILLA

e un programma di
incontri, laboratori, presentazione di libri

orari di mostra: venerdì, sabato, domenica
10-13 / 15-19
ingresso libero

SABATO 9 SETTEMBRE - ORE 18

ARTI FIGURATIVE E GEOMETRIE. Conferenza di apertura
Luigi Grasselli

Ordinario di Geometria, Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria
- Università di Modena e Reggio Emilia

VENERDÌ 22 SETTEMBRE - ORE 18

SOFFRO, DUNQUE SIAMO. Presentazione libro e live set

Il disagio psichico nella società degli individui
Presentazione-concerto del libro con l'autore **Marco Rovelli**,
scrittore, cantautore e docente

SABATO 23 SETTEMBRE - ORE 18

**PER CHI VIAGGIA IN DIREZIONE OSTINATA
E CONTRARIA:**

riflessioni sullo stigma in salute mentale

Luca Pingani

Ricercatore presso Dipartimento di Scienze Biomediche, Metaboliche e Neuroscienze
Università di Modena e Reggio Emilia

(L'evento è parte della Settimana della Salute Mentale organizzata dal Dipartimento
Attività Integrata Salute Mentale e Dipendenze Patologiche della Azienda USL di Reggio Emilia IRCCS)

VENERDÌ 29 SETTEMBRE - ORE 10

**IL POTERE CURATIVO DELLE NARRAZIONI:
LE STORIE VERBALI**

a seguire è prevista un'attività laboratoriale

Stefano Calabrese

Professore Ordinario di Medicina narrativa - Università degli studi di Modena
e Reggio Emilia

ORE 17

**IL POTERE CURATIVO DELLE NARRAZIONI:
LE STORIE VISIVE**

a seguire è prevista un'attività laboratoriale

Valentina Conti

Ricercatrice in Narratologia - Università degli studi di Modena e Reggio Emilia

SABATO 30 SETTEMBRE - ORE 17

**VITA BREVE DELLA PSICHIATRIA
DAL MANICOMIO ALLA PSICHEDELIA**

Presentazione del libro con l'autore **Piero Cipriano**,
psichiatra e psicoterapeuta e reading di **Pierpaolo Capovilla**
Introduce Luciano Guidetti, studioso delle ControCulture
a seguire Aperitivo

ORE 21

ARTESETTIMA LIVESET

inSURreazione SURrealista / Immagini-in-Movimento Sonorizzate
Tommaso Paris-Upi Zanti con **Hey!Himalaya**

Il farmaco come droga, la droga come farmaco

Da Ulisse a Nan Goldin

Esiste una difficoltà oggettiva nel definire la coppia farmaco/droga. “Drug” ha infatti un doppio significato di “droga” e di “farmaco” e così viene utilizzato correntemente dalla lingua inglese. Etimologicamente la parola Farmaco deriva dal greco “pharmakon”, «rimedio, medicina», ma anche «veleno». “*Sola Dosis Venenum Facit*” scriveva Paracelso nel XVI secolo. È la dose che fa il veleno, tutto è potenzialmente sia droga che farmaco, dipende solo dalla dose e da come viene somministrata. Ne è un esempio limite anche il cianuro, uno dei veleni più potenti, se assunto nelle dosi indicate, può essere farmaco essenziale per l'emergenza nelle crisi ipertensive o per controllare le ipotensioni durante le operazioni chirurgiche. Anche il caffè, lo zucchero, il thè possono essere stimolanti del nostro stato psicofisico, modificare il modo in cui ci sentiamo, avere effetti importanti sulle nostre azioni. Non è un caso se, fino a qualche decennio fa, venivano venduti in “negozi di spaccio” chiamati “Drogherie”. Nell'Odissea, Omero evoca lo straordinario potere sull'umore di alcuni preparati, presumibilmente a base d'oppio. Telemaco, alla ricerca del padre Ulisse, si reca a Sparta alla corte di Menelao. Qui, durante un banchetto ricorda commosso gli eroi scomparsi e soprattutto Ulisse, suscitando tra i presenti una profonda tristezza e malinconia e inducendo Elena a versare nel cratere da cui si attingeva il vino un *pharmakon nepenthes* per dissipare entrambi:

«Nel dolce vino, di cui bevean,
farmaco infuse contrario al pianto
e all'ira,
e che oblio seco inducea d'ogni
travaglio e cura,
chiunque misto col vermiglio umore
nel seno il ricevé,
tutto quel giorno lagrime non gli
scorrono sul volto,
non se la madre o il genitor perduto,
non se visto con gli occhi a sé davanti
figlio avesse o fratel di spada ucciso».
Odissea, IV, 219-228

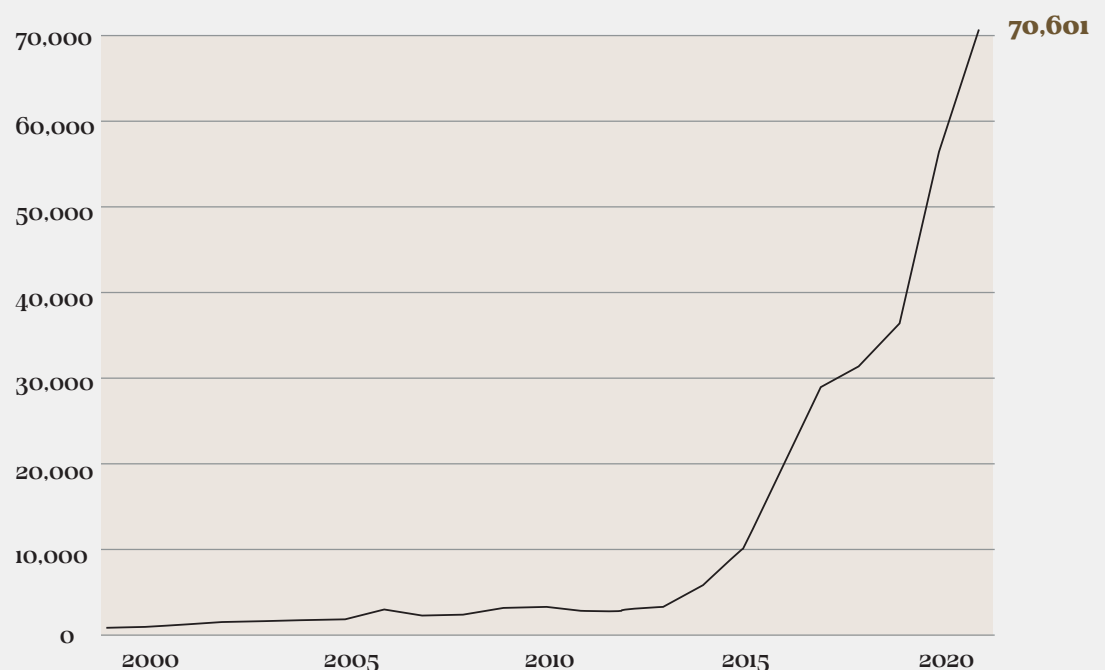
Pharmakon è anche termine polisemico, nome contenitore che può incorporare altri e più ampi significati, soprattutto quando ne vengono apprezzati e studiati gli effetti psicotropi e trasformativi. Pharmakon diventa allora Droga, sostanza psicoattiva, in un gioco continuo di rimandi di significato, che, come ha scritto bene Agnese Codignola, passano da Farmaco terapia che cura a Droga tossica che lenisce e stupisce (e viceversa), superando nell'uso pratico labili confini e distinzioni semantiche. La storia farmaceutica, medica e culturale delle droghe ci racconta di sostanze e molecole create come Farmaci nei laboratori di ricerca, utilizzate all'inizio come terapia sperimentale e diventate successivamente Droghe, con la consuetudine di un uso ricreativo o “ludico” presso ampie fasce di popolazione. Questo è successo, dalla rivoluzione industriale

in poi, con la cannabis, l'oppio, la cocaina, la morfina, LSD, l'eroina, le anfetamine. Questo purtroppo succede ancora oggi, con sostanze molto “pesanti” (in tempi che qualcuno ha definito di “capitalismo limbico”), utilizzate dapprima nei reparti ospedalieri, poi prescritte dai medici sul territorio, arrivando così alla popolazione. Essendo farmaci/droga creano velocemente dipendenza in chi li assume, ampliando e spingendone un'ulteriore richiesta. I primi ad accorgersene e a organizzarsi per soddisfarla sono le mafie e le organizzazioni dei narcotrafficanti che importano clandestinamente le materie prime per poi lavorarle in laboratori chimici molto efficienti. È il caso ad esempio del Fentanil, un oppioide sintetico che sta mietendo migliaia di vittime negli Stati Uniti e il cui traffico si teme possa spostarsi adesso anche nel vecchio continente. Negli Usa, nel 2022, la CDC (Center for Diseases Control) ha registrato 110.360 morti per Fentanil fuori dagli ospedali. Naturalmente l'industria dell'Entertainment non poteva lasciarsi sfuggire l'esplosione di questo fenomeno e ben due serie televisive, tra il 2021 e il 2023, sono state prodotte e trasmesse in importanti piattaforme di streaming. La prima, in otto episodi, è andata in onda su Disney Channel nel 2021 con il titolo “Dopesick, dichiarazione di dipendenza”. Basato su una storia vera racconta di una grande compagnia farmaceutica che lancia un farmaco oppioide (Oxycontin, 1996) nascondendone la pericolosità in termini di capacità di indurre dipendenza. Presto una piccola comunità di minatori nella zona dei monti Appalachi comincia ad assumere l'Oxycontin per calmare qualsiasi manifestazione di dolore, vuoi causato da incidenti sul lavoro o da problemi fisici. Il farmaco viene prescritto dal medico della comunità (interpretato da un'ottimo Michael Keaton), che diventerà a sua volta dipendente. La storia è vera e non tralascia di citare i nomi reali di alcuni dei

protagonisti (la Purdue Pharma, la famiglia Sackler), ma soprattutto spiega con efficacia come un farmaco antidolorifico possa diventare in breve tempo una micidiale droga che crea dipendenza e decessi. Dopesick nasce come adattamento di uno dei libri che in questi anni sono usciti per descrivere e inquadrare un fenomeno “pandemico” di tossicodipendenza da farmaci (*Dopesick: Dealers, Doctors, and the Drug Company That Addicted America*, di Beth Macy) e trova il suo punto di forza nell'ottimo bilanciamento di privato e pubblico, intimo e istituzionale, mostrando in particolare quanto sia determinante l'azione del singolo nonostante dall'altra parte ci siano multinazionali e corporation fortemente colluse con il potere politico. Il medico riuscirà a liberarsi dalla sua dipendenza e insieme alla comunità dei minatori riusciranno a trascinarla la Big Pharma in tribunale ottenendo un riconoscimento economico dei danni e l'ammissione di aver agito scorrettamente nella promozione e nella distribuzione del farmaco/droga.

Netflix, americana come la Disney, e la maggiore delle piattaforme di streaming, non poteva ignorare uno dei fenomeni più drammatici e dibattuti oggi negli USA, e nel Febbraio del 2023 presenta la sua risposta: una miniserie in 6 episodi sull'argomento e con un titolo già di per se esplicativo: “PainKiller”, il modo con cui gli americani chiamano gli antidolorifici. La serie prende spunto da un articolo del New Yorker uscito nel 2017 e che suscitò parecchio sgomento: “The Family That Built an Empire of Pain”, a firma di Patrick Radden Keefe. “Painkiller” è un racconto romanzato di eventi reali, rivela le origini e le conseguenze della diffusione degli oppioidi in America, evidenziando le storie delle vittime le cui vite sono state cambiate e sconvolte per sempre dall'OxyContin. La serie è anche un ritratto spietato della famiglia Sackler, proprietaria

Le morti da Fentanyl negli Stati Uniti sono aumentate ogni anno dal 2012.
Morte per overdose da oppioide sintetico (prevalentemente Fentanyl), 1999 - 2021



Il dato del 2021 è provvisorio e soggetto a cambiamento. Fonte: Centers for Disease Control

della Purdue Farm che produce il farmaco, ma del quale nasconderà i pesanti effetti collaterali di induzione di dipendenza attraverso una potente campagna di marketing, sia tra i pazienti, che tra gli stessi medici che devono prescriverlo. La campagna insiste, invece, sulla capacità del farmaco di alleviare il dolore nell'arco di dodici ore dopo la sua assunzione, senza creare dipendenza. Nel 2019, sotto la decisiva spinta degli attivisti di Nan Goldin, la famiglia Sackler ha terminato la produzione dell'Oxycontin e abbandonato la guida della Purdue Pharma. Nel momento in cui scrivo *Painkiller* è tra le Top10 di Netflix, al secondo posto tra le serie più viste.

Nancy "Nan" Goldin nel 2017 era già una famosa fotografa. Icona dell'Underground newyorkese, nel 1986 aveva pubblicato "The Ballad of Sexual Dependency", narrazione personale e racconto ad immagini (700) ricavate dalla sua bohème amorosa e sociale intensamente vissuta nei locali della Bowery a Manhattan, a Boston, Berlino e altrove, alla fine degli anni '70, '80 e oltre. Molto noti i suoi scatti di quegli anni: la sua "famiglia allargata", la sottocultura gay e dell'eroina, il mondo sotterraneo e "dirty" della Grande Mela. Il suo grande merito e talento è l'aver trasformato l'istantanea familiare intima in un genere artistico e in un'arte fotografica. I suoi protagonisti, tra cui l'artista stessa, sono catturati in momenti di amore e "perdizione": provano estasi e dolore attraverso il sesso e l'uso di droghe, si divertono nelle discoteche, soffrono per la violenza domestica e le devastazioni dell'AIDS. "The Ballad of Sexual Dependency è il diario che lascio leggere alla gente", ha scritto Goldin. "Il diario è la mia forma di controllo sulla mia vita. Mi permette di registrare ossessivamente ogni dettaglio. Mi permette di ricordare". La ballata si è sviluppata attraverso molteplici esibizioni improvvisate dal vivo, durante le quali Goldin scorreva le diapositive a mano e gli amici la aiutavano a preparare la colonna sonora - da Maria Callas ai The Velvet Underground - di fronte a un pubblico non molto diverso dai soggetti ripresi dall'obiettivo fotografico di Nancy. Alla fine del 2017, proprio l'anno in cui il MoMA le dedica nell'estate un'importante mostra, la Goldin, che già era stata attivista durante l'epidemia di AIDS, fonda il gruppo P.A.I.N. (Prescription Addiction Intervention Now), gruppo di attivisti impegnati nella denuncia delle Big Pharma produttrici dell'Oxycontin. Nel 2022 esce sugli schermi "All the beauty and the blood shed" di Laura Poitras (Tutta la bellezza e il dolore), vincitore del Leone d'oro al miglior film all'ultima Mostra Internazionale del Cinema di Venezia. Ecco così il terzo episodio di quella che potremmo definire la Trilogia dell'Ossicodone, uscita tra il 2021 e il 2023, sull'onda del dibattito e dello sconcerto per i danni e le vittime degli oppioidi sintetici. Nel mirino sempre la famiglia Sackler: "I Sacklers mentono, in migliaia muoiono". Il film, un bio-doc sulla vita della Goldin, si apre con una tipica azione Act Up del gruppo P.A.I.N., centinaia di flaconi di Oxycontin gettati per terra, distribuzione di volantini, sensibilizzazione del pubblico. Il tutto di fronte allo spazio del "Tempio di Dendur" nell'ala Sackler del Metropolitan Museum of Art di New York.

A partire dal suicidio di sua sorella Goldin racconta alla regista Laura Poitras il suo passato da *sex worker*, la sua vita sregolata nella Bowery, l'eroina negli anni '80, il suo precoce uso di oppioidi, fino a 18 pillole di Oxycontin al giorno (che le erano regolarmente prescritte a seguito di un'incidente) durante la fase più profonda della sua dipendenza all'inizio degli anni 2000; un incontro poi quasi fatale con il Fentanyl; infine, in un'udienza pubblica davanti alla Commissione per l'abuso di alcol e droghe dell'Assemblea dello Stato di New York, del suo continuo uso di buprenorfina per cercare di disintossicarsi. Man mano che cresce la sua consapevolezza Nan riesce a liberarsi dalla dipendenza e contemporaneamente attivarsi con il suo gruppo per portare in tribunale i Sackler: "Hanno lavato i loro soldi sanguinanti attraverso le sale dei musei e delle università di tutto il mondo. Chiediamo che i Sackler e la Purdue Pharma usino la loro fortuna per finanziare il trattamento delle dipendenze e l'istruzione." Ha scritto Mark Asch recensendo il film sul Giornale dell'Arte: "È come se, nella famiglia Sackler, Goldin avesse trovato la personificazione dell'ordine sociale dominante che ha ucciso sua sorella e molti dei suoi amici e colleghi, e che ha dato alla sua arte la sua posta in gioco di vita o di morte. È come se attraverso l'attivismo avesse trovato una nuova famiglia: quando Goldin rilascia una dichiarazione da vittima durante le udienze per la bancarotta della Purdue Pharma, uno dei membri più giovani del P.A.I.N le tiene la mano tremante in un gesto che non sarebbe fuori luogo in una delle sue fotografie. È in parte perché le immagini di Goldin, dopo tutto, sono nelle collezioni permanenti di molte delle istituzioni contro cui P.A.I.N ha protestato. Questo, insieme alla consapevolezza che i membri della famiglia Sackler hanno pagato 10 miliardi di dollari attraverso Purdue Pharma mentre la crisi degli oppioidi si stava aggravando, usando la sua bancarotta per proteggere il loro patrimonio personale, rende il film implicitamente una domanda aperta su tutto il sistema di riciclo di reputazione attraverso l'arte." "Diventare un'attivista è stato più importante per me che spingere la mia carriera artistica" ha dichiarato la Goldin all'uscita del film.

Farmaci e droghe. O meglio, farmaci usati come droghe. Soprattutto dai giovani alla ricerca di un modo semplice e poco costoso di sballare, un modo alternativo o di accompagnamento all'alcool, che resta comunque la droga più utilizzata dai giovani. Psicofarmaci, ansiolitici, sonniferi, antidepressivi, stabilizzanti dell'umore, farmaci oppioidi. E poi le droghe sintetiche. Secondo il rapporto redatto dall'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze del 2019, dal 2005 alla fine del 2018, sono oltre 730 le nuove sostanze psicoattive che compaiono e scompaiono dal mercato prima di essere inserite nella tabella delle sostanze stupefacenti. Nella maggior parte dei casi sono prodotte in grossi quantitativi da aziende chimiche e farmaceutiche in Cina. Da lì vengono spedite in Europa, dove sono trasformate in prodotti, confezionate e vendute, a volte in negozi, magari occultate e mascherate dietro nomi fantasiosi, ma più

spesso nei negozi online o sul dark web o ancora sul mercato delle sostanze illecite. A fare la parte del leone è ancora la cocaina, il cui consumo continua a crescere in Europa sia nella forma di polvere sia in quella di crack, anche grazie a nuovi modi di commercializzazione: "L'imprenditorialità nel mercato competitivo della cocaina è evidenziata da strategie di distribuzione innovative, come i call center dedicati esclusivamente alla cocaina. Questi nuovi metodi sembrano riflettere, in una certa misura, il tipo di perturbazione riscontrato in altri settori, favorito dalla diffusione degli smartphone - una potenziale 'uberizzazione' del commercio della cocaina - in un mercato competitivo in cui gli spacciatori competono offrendo servizi aggiuntivi, quali opzioni di consegna rapide e flessibili", si legge nel rapporto. Ma nel quadro complessivo aumentano anche le benzodiazepine - alcune delle quali vendute come versioni contraffatte di ansiolitici comunemente prescritti come alprazolam (Xanax) o diazepam (Valium), altre commercializzate on-line come versioni "legali" - e, come dicevamo, gli oppioidi. In sostanza farmaci che cambiano natura. Dice un operatore di Comunità intervistato dal Corriere: "Per lo sbalzo vogliono spendere meno. Iniziano a preferire i farmaci alle droghe: primo, perché sono mixabili a loro piacimento, con l'illusione di poter gestire l'effetto; secondo, perché sono 'legali' e 'facilmente' reperibili. Per comprare, usano quasi sempre Internet. A 16-17 anni, sono dei chimici. Si informano in Rete, sanno quali molecole assumere, mescolate a cosa, per ottenere ottundimento (più raramente eccitazione). I genitori, in quest'ambito, sono su un altro pianeta».

Così, ancora una volta, viene superata la sottile linea che separa Farmaco da Droga, una distinzione di termini che, nel nuovo secolo, sembra perdere sempre più un già traballante significato.

di Luciano Guidetti

studioso delle ControCulture



Intervista a Piero Cipriano

All'interno della sezione Welcome to the underground del nostro sito alimentaricult.it, consigliamo l'ascolto dell'intervista del settembre 2021 allo psichiatra e saggista Piero Cipriano in occasione della presentazione del suo libro "Dalla riluttanza psichiatrica alla resistenza psichedelica."

Luciano Guidetti dialoga con Cipriano sui temi complessi dell'uso delle sostanze cosiddette psichedeliche e di come queste si leghino inevitabilmente alla storia, alle neuroscienze, all'arte e alla musica.





GRAFICA:
ERIKA PROFUMIERI
MARTINO NICOLINI

REDAZIONE:
STEFANIA CARRETTI
LORENZO IMMOVILLI
ERIKA PROFUMIERI

ALIMENTARI CULT
FANZINE DI SPAZIO GERRA
PIZZA XXV APRILE 2
REGGIO EMILIA